

Una casa editrice d'alpinismo: la Montes

Lil 27 novembre 1931 si costituisce la Società anonima per azioni Edizioni Montes-Anonima Libreria, con sede in Torino e con un capitale di diecimila lire. Anima della casa editrice è Adolfo Balliano (nato a Ottiglio Monferrato nel 1896) il quale, dopo aver frequentato il liceo Gioberti di Torino, si laurea in Giurisprudenza a Torino (1920); la sua passione per la montagna e la letteratura alpina, però, lo allontana dalla professione di avvocato, esercitata solo sporadicamente. Ancora universitario, collabora al periodico gobettiano «Energie Nove» e presso Gobetti pubblica, nel 1925, la raccolta di liriche *Vele di fortuna*. Critico teatrale della «Gazzetta del Popolo» e de «La Stampa» (1925-26), dirige il settimanale politico «Monviso» (1923) e «Il R-chiamo» (1927-28), organo del Gruppo Letterario Piemontese.

Instancabile, Balliano collabora a diversi periodici a carattere alpinistico, tra cui «Alpinismo» e «L'Escursionista», foglio ufficiale dell'Unione escursionisti di Torino (UET); fonda e dirige il periodico «Monti e Valli» (1946-49) presso la sezione di Torino del Club Alpino Italiano. Negli anni del fascismo collabora a organi in linea con il regime, quali «Il Nazionale» di Gorgolini e «Il Popolo delle Alpi», di cui è anche, dal 1935, redattore per un certo periodo.

Nel 1929 realizza il suo sogno, fondando il Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM) e il relativo organo «Montagna. Rivista di arte e letteratura alpina». Nato come «libera associazione apolitica e apartitica»¹, in difesa della concezione classica dell'alpinismo comprendente le bellezze naturali, l'anelito dell'ascendere e la lotta contro la dilagante moda del "sesto grado", che trasforma la scalata in una vera e propria competizione, il GISM vede l'adesione di professionisti dell'alpinismo quali Guido Rey, Franco Grottanelli, Giovanni Bobba, Attilio Viriglio, Giuseppe Lampugnani, Ugo De Amicis, Camillo Giussani, Carlo Passerin d'Entrèves e molti altri².

¹ Cfr. L. DE LUCA, *La montagna e i suoi autori*, in *Letteratura dell'Alpinismo*, Atti del convegno, a cura di A. AUDISIO e R. RINALDI, Torino, Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi", 1985, p. 105.

² Rey, nipote di Quintino Sella, tra i maggiori alpinisti di primo '900, scrisse tra l'altro *Alpinismo a quattro mani* (1897, in collaborazione con Giovanni Saragat), *Il Monte Cervino e Famiglia alpinistica* (entrambi del 1904, il secondo con Saragat), *Alpinismo acrobatico* (1914), *Il tempo che torna* (1929) e *La fine dell'alpinismo* (1939). Nel 1953-54 uscì, presso l'editore Viglongo di Torino, l'*Opera Omnia* in 4 volumi, a cura di Adolfo Balliano. Le imprese alpinistiche di Grottanelli si estesero dalla Val di Susa alle Alpi Marittime e francesi, dove tracciò molte vie nuove; raccolse i suoi articoli in *Ricordi di montagna* (1930), ristampato con il titolo *Se questa è stata la vita...* nel 1944. Bobba, magistrato e alpinista, esplorò le Alpi per oltre quarant'anni e collaborò, con Luigi Vaccarone e Alessandro Martelli, alla *Guida delle Alpi Occidentali (Graie e Appennine)*. Dedicò la sua attività alpinistica agli itinerari invernali di valli lontane Viriglio, vicepresidente della sezione torinese del CAI, direttore del Museo della Montagna e del periodico «L'escursionista», redattore di «Alpinismo» e di «Montagna»; tra le sue opere ricordiamo *A fil di cielo* (1929), *Pastelli di Monte* (1933) e *Tenaglia Bianca* (1934); i volumi biografici *Carrel* (1952) e

All'attività del gism Balliano affianca, a partire dal '32, quella editoriale della Montes, continuando la pubblicazione di "Gente che racconta" e de "La Piccozza e la Penna", due collane fondate dallo stesso Balliano per un altro piccolo editore subalpino, Alfredo Formica³, che nel '31 aveva messo fine alla propria attività con un atto di liquidazione. Al primo volume di "Gente che racconta" (*Il porto lontano*, dello stesso Balliano), pubblicato da Formica nel '31, seguono, tra il '32 e il '33, altri 80 titoli, tra cui i romanzi *Donne amoroze. Un'attrice*, della giovane poetessa Ofelia Mazzoni o *Ventate sulla cenere* del pittore Carlo Ferdinando Musso. Vi sono anche raccolte di divertenti novelle quali *La fiera delle donne* di Silvio Catalano o *Insalatina* di Mario Carafòli. Fuori collana appaiono altre raccolte quali *Orme di santi e segni di miracoli* di Marziano Bernardi (1933), con copertina illustrata in bianco e nero dal pittore Bucci e, all'interno, fotografie dei fratelli Alinari; *Il Crocefisso dell'isola*, racconti a sfondo misterioso di Angiolo Biancotti (1934); *Gente burlona*, novelle di varia natura di Vittorio Codovilla (1934) e *Scarabocc*, poesie piemontesi di Celeste Alda Amerio (1945). Accanto a novelle e racconti, la Montes pubblica anche romanzi umoristici, come *Quella canaglia di Lubi*, di Lio Rubino (1933) o *Contravvenzione. Romanzetto aerodinamico di piccola cilindrata* di Sandro Bicci (1935), che ha l'automobile come protagonista.

All'alpinismo è invece dedicata l'altra collana rilevata da Formica, i cui collaboratori sono in maggioranza membri del GISM: ai primi 6 titoli usciti presso Formica se ne aggiungono altrettanti, andando nell'insieme a costituire la prima serie della collezione (1929-'37). Tra le opere pubblicate in questa prima serie de "La Piccozza e la Penna" emerge soprattutto *Alpinismo acrobatico* del grande alpinista e scrittore Guido Rey (1932), del quale Balliano curerà l'*Opera Omnia* (1953-54) per un'altra casa editrice torinese, la Viglongo; o, ancora, *Le ràye di solei (I pascoli del sole)* del sacerdote alpinista che ha recitato la prima messa sul Monte Bianco, Joseph Henry (1935); *Dalle Ande all'Himàlaya* di un altro famoso alpinista, Piero Ghiglione, che ha scalato le maggiori cime orientali (1936).

Nella seconda serie (1939-46), pubblicata sotto gli auspici del GUF di Milano, appaiono solo 5 titoli della quindicina annunciata: ancora Rey, con *La fine dell'alpinismo*

Mummary (1953); i racconti *I montanari sono fatti così* (1957) e *Le indocili crode di Cortina* (1957). Le imprese alpinistiche di Lampugnani si estesero dalla Valsesia al Monte Bianco, al Rosa, alle Dolomiti, al Cervino, molte insieme ai fratelli Gugliermi, a Francesco Ravelli ed Ettore Canzio; oltre a numerose pubblicazioni sul «Bollettino» e sulla «Rivista» del CAI, collaborò con i Gugliermi al volume *Vette* (1927, ristampato da Montes nel 1940). De Amicis, figlio dell'autore di *Cuore* e appassionato di montagna, pubblicò la commedia *L'arco delle streghe* (1900) e la raccolta illustrata di articoli e conferenze prodotti dal 1908 *Piccoli uomini e grandi montagne* (1924). L'avvocato Giussani, consulente della Comit, fu vicepresidente della sezione milanese del CAI (1925-30) ed effettuò numerose ascensioni nei gruppi del Cervino, del Rosa, del Bianco, nelle Dolomiti. Appassionato di arte e letteratura, pubblicò traduzioni di classici (*De rerum natura* di Lucrezio, le *Satire* di Orazio, le *Storie* di Tacito) e *Chiacchiere di un alpinista*. Cultore di storia valdostana, Passerin d'Entrèves collaborò a diversi periodici (il «Messanger Valdôtain», «Aosta e le sue Valli») scrivendo *La tempête dessus noutres montagnes* (1946), *Sette secoli di storia valdostana* (1961) e la raccolta di leggende valdostane inedite *L'ève qui rone*.

³ Sulla vicenda della Formica cfr. F. POMPA, *Questioni di storia dell'editoria nel '900 piemontese: per un catalogo editoriale*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e filosofia, a.a. 1998-99, relatore A. d'Orsi.

(1932), ma anche i fratelli Gugliermine, Giuseppe e Giovan Battista, autori, insieme a Giuseppe Lampugnani, di *Vette* (1940), contente ricordi di esplorazioni sulle Alpi dal 1896 al 1921, ai quali bisogna aggiungere *Se questa è stata la vita... Ricordi di montagna* di Franco Grottanelli (1941); *Quando il gigante si sveglia* di Eugenio Fasana (1944) e, nella traduzione di Balliano, la seconda edizione delle *Scalate nelle Alpi* del grande alpinista europeo Edward Whymper (1946; la prima edizione era uscita nella prima serie della collana). La terza serie de "La Piccozza e la Penna" uscirà nel dopoguerra presso l'editore Viglongo e si limiterà a 2 soli titoli: la terza edizione delle *Scalate nelle Alpi* (1965) e la seconda edizione di Albert Frederick Mummery, *Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso* (1965, la prima era uscita per Formica), entrambe tradotte da Balliano.

Nel 1935 la Montes inaugura la "Piccola biblioteca montana" (1935-38), che pubblica soprattutto opere a carattere tecnico-pratico (itinerari, descrizioni di valli e consigli sull'equipaggiamento necessario per andare in montagna): *Itinerari per il sabato e la domenica* e *Itinerari di alta montagna* di Balliano, *Le più belle escursioni* di Attilio Viriglio, e così via. Sulla stessa linea si pone la collaborazione con la sezione Alpinismo del GUF milanese, per la quale la Montes pubblica i primi 9 fascicoli della piccola collana "Itinera Montium" (poi proseguita dal GUF fino al 61° fascicolo). I volumi apparsi nelle collane di carattere alpinistico sono ricchi di fotografie dedicate alla montagna, molte delle quali firmate da esperti di immagini come i fratelli Pedrotti, i Ghedina, gli Alinari. Non sono molte le illustrazioni, e quelle presenti riguardano per lo più opere fuori collana, come *Occhi senza luce* (1943), di Massimiliana Maraini Peccei, un racconto per bambini corredato da bellissimi disegni, in bianco e nero e a colori, di Otto Maraini. Non è questa l'unica opera dedicata a fanciulli e adolescenti: fra le altre, ricordiamo quelle di Luigi Fallacara - *A quindici anni* (1932) e *I grandi e i piccoli* (1933) - e *Canti piccini pei piccini* di Gentucca (pseudonimo di Cian Garino Canina Gilda, nel 1932).

Nel catalogo Montes non mancano opere a carattere teatrale come *L'Anima di Lei. Commedia in 4 atti* di Arturo Foà (1934), poeta e critico di formazione socialista poi passato al fascismo e le commedie *Varietà 1* e *Varietà 2* di Luigi Chiarelli, considerato il fondatore del genere "grottesco" (1934). Carattere apertamente fascista hanno *Nostra Rivoluzione (Idee e Ricordi)* (1934), raccolta di articoli di Carlo Albanese sulla fase squadrista del fascismo; *Il dono di Cesare. Poema dei tempi nostri* di Luigi Ferro (1936), che nell'introduzione sostiene di voler cantare «degnamente la Rivoluzione Fascista e le conquiste che da essa derivano»; *Terra Littoria* di Carlo Pelosi (1936) - che si firma nel frontespizio «Un Italiano» e dedica il volume «Al Duce d'Italia grande come il nostro destino»; *Ansia d'Africa* di Angiolo Biancotti (1937), collaboratore della Sacen di Pietro Gorgolini e di vari organi di stampa fascisti. La varietà dei generi pubblicati rivelano il carattere eclettico della Montes, il cui filone principale rimane comunque quello dedicato alla letteratura di montagna e all'alpinismo.

ANNA COZZA